

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI ANGUILLARA VENETA DEL 20 SETTEMBRE 1925

PRIME MEMORIE DI ANGUILLARA VENETA= GLI ANTICHI PRIVILEGI E L'ANTICO CASTELLO=.

Il nome di Anguillara compare la prima volta in una Bolla del Papa Martino III. Documenti del 1077 e 1117 fanno cenno di Anguillara come capella filiale della Chiesa di Tribano e come Chiesa Cureziale è anche in uno statuto anteriore al 1236.=

E' degno di memoria che documenti autentici esentavano dalle tasse il comune e gli uomini di Anguillara fin dall'anno 1179 e quando l'esattore di Padova più tardi, nel 1312, impose ad Anguillara la tassa di 5 fiorini, il Vicario dell'Imperatore Enrico VII ne ordinò la cancellazione, richiamandosi alle antiche consuetudini. Questi privilegi si conservarono per lunghi secoli, restando agli abitanti di Anguillara il dovere di tenere riparati gli argini del Gorzon.

Da principio era proprietario di questo territorio il Vescovo di Padova, il quale concesse Anguillara e altre terre in feudo al Carraresi, e più tardi quando si fabbricò il castello ebbero anche il titolo di Conti di Anguillara.

Il castello colla sua torre è cinto da mura venne fabbricato da Jacopo da Carrara dopo il 1217 e in questo castello si rifugiarono nel 1238 parecchi nobili padovani per difendersi da Ezzelino il Tiranno.

Il castello fu assalito più volte: dagli Estensi nel 1293, dai Veneziani e dai Vicentini di Milano nel 1373 e finalmente distrutto dai Veneziani nel 1404, i quali nella guerra contro Padova tagliarono gli argini del fiume e inondarono il paese. In quel tempo, vuol la tradizione, che il centro di Anguillara ed il suo abitato fossero là ove sorge ora l'Oratorio del Capitello e sia l'abitato come la chiesa venissero distrutti dalle rotte dell'Adige del 1300, 1307 e 1378 ed in fine dal taglio dei Veneziani del 1404.=

COME ANGUILLARA DIVENNE PROPRIETÀ DELL'ARCA DEL SANTO

In occasione della guerra sopraaccennata fra Padova e Venezia, i Carraresi, che governavano la città di Padova, per sostenere le spese per pagare i soldati, avevano requisito tutte le argenterie e gli ori della Basilica del Santo. Perciò, a guerra finita, nel 1405 a titolo di

restituzione riparazione, Francesco junioro da Carrara cedette alla Ven. Arca del Santo la gastaldia di Anguillara, fittata all'ora da un certo Ser Giacomo del fu Vestino e da quel tempo fino ai nostri giorni la Ven. Arca e la proprietaria di questa terra.

ANGUILLARA SOTTO LA REPUBBLICA DI VENEZIA

Quando la città di Padova, col suo territorio cadde in potere della repubblica di Venezia, Anguillara, commercialmente importante per le sue posizioni fluviali, fu creata Viceria. Ma fu la Viceria più debole del padovano in causa della sua aria malsana, cosichè il Vicario neppure Vi risiedeva.

Il comune era allora amministrato dal Pro Vicario della Repubblica; Gli uomini del comune costituivano una specie di Giunta e per gli affari importanti il Degano convocava la VICINIA o assemblea dei capi di casa dove si discuteva e deliberava a maggioranza di voti. Così nel 1781 si trova in Anguillara Pro Vicario un Bononi Giuseppe Uomini del Comune un Brigo Antonio, un Coscia Francesco, Degano un Nadal Cecolin. Costoro furono impegnati dai capi di casa in una lite con la Ven. Arca del Santo, alla quale volevano, contro gli antichissimi privilegi, imporre delle tasse sui campi.

LE PALUDI DI ANGUILLARA

Come fu fatto capo più sopra, il territorio di Anguillara era da principio paludoso e malsano.

I grandi laghi cominciarono ad asciugarsi nel 1558 prima di allora e precisamente nel 1579 il parroco di quel tempo, Don Giovanni Mediero nel domandare un sussidio alla Ven. Arca per le spese che comportava la cura spirituale del Pizzon, così scrive: "La cura del Pizzon è lontana e faticosa per rispetto a questi tempi cattivi e delle stremate fangose, e massima nel tempo di notte dove che fa bisogno tenere una cavalcatura a questa occasione." Però anche un secolo dopo le arie continuavano ad essere malsane. I registri parrocchiali in quel tempo segnano molti morti bambini e molti nel fior degli anni, pochissimi raggiungono la vecchiaia.

E' da notarsi in proposito una delibera della Presidenza della Ven. Arca del 1684, che dice: "Non vi essendo acqua buona in Anguillara

che si possono servire i poveri ammalati da bere, nè da cucinare i cibi che per tal causa periscono, massima quelli che abitano al di sotto del ponte del Taglio ad Anguillara Vecchia, essendo per lo più poveri, sia data facoltà ai signori due Presidenti Fabbricieri di far comprare uno o più pittari per per purgar l'acqua per l'effetto sudetto. Col prosciugamento di questo territorio andò insieme aumentando anche la popolazione. Così troviamo che nel 1587 vi erano nella parrocchia di Anguillara 500 abitanti, che nel 1678 erano 650; nel 1683 erano 1040; nel 1695 erano 1125; nel 1702 erano 1238; nel 1747 erano 2080 e nel 1884 erano 2900. L'ultimo censimento del 1921 dava alla Parrocchia 4052 abitanti.==

LA PRIMITIVA CHIESA

Per quanto riguarda la chiesa di Anguillara, dedicata a Sant'Andrea Apostolo, abbiamo veduto che essa era da principio ove sorge lo Oratorio del Capitello. Fu poi abbattuta dalle inondazioni tra il 1300 e il 1404 ed in quel tempo probabilmente scomparve travolta dalle acque e coperta sotto la sabbia la statua marmorea della Vergine Addolorata, che in epoca posteriore, quando nessuno ne aveva più memoria riapparve prodigiosamente ad una donna della famiglia Morello per essere di nuovo Venerata da questi abitanti.

Anguillara eretta a parrocchia

La Chiesa fu poi fabbricata sul sito ove trovavasi fino al 1897/.

Nella visita Vescovile del 1449, fu ordinato agli abitanti di Anguillara di coprire il tetto della Chiesa, essendosi trovato scadente e di elegervi un sacerdote, che amministrasse loro i Sacramenti. In questa epoca fu creata chiesa parrocchiale e le fu aggregata la Capella di S. Antonio Abate di Borgoforte.

Quasi cent'anni dopo la Chiesa fu rifatta ed ingrandita dal Parroco Don Paolo Ficeto. Era lunga 55 piedi e larga 30, aveva tre altari; L'Altare maggiore di legno argentato e dorato, a destra l'altare della Madonna, a sinistra l'altare di S. Rocco; era senza Sagrestia ed i Sacerdoti si apparavano dietro l'altare Maggiore. Vi erano due porte quattro finestre e due campane poste sopra due colonne.--

Nel 1587 le acque inondarono la Chiesa e quando Enos. Vescovo vi venne in visita Pastorale, da 5 giorni non si celebrava Messa.

Anche nel 1590 si parlò di grandi rovine portate alla Chiesa dalle acque.

Il Beato Gregorio Barbarigo visitò questa chiesa più volte: nel 1668 e nel 1669 e donò alla chiesa due belle pianete. La Sagrestia e il campanile erano già costruiti.

Nella visita del 1668 si parla della prima volta del Capitello dove dai fratelli venivano fatte delle offerte e si accenna a Borgoforte eretta Parrocchia indipendente con 475 anime.

VICENDE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DAL 1700 AI NOSTRI GIORNI

Al principio del 1700, mentre era parroco Don Giovanni Pontara, di Padova Dottore in S. Teologia, che fu poi ucciso con una pugnata nel 1712, si cominciò costruire una nuova chiesa. L'Altare maggiore e quelli di S. Antonio e S. Gaetano, che tuttora sussistono, furono acquistati da una chiesa soppressa di Venezia. L'Altare maggiore veniva ammirato fin dall'ora come elegante e magnifico.

Questa chiesa costruita in bello stile dorico, fu abbattuta per i lavori di arginatura dell'Adige nel 1897 e per il periodo di 9 Anni le funzioni Parrocchiali si fecero al Capitello, che per l'occasione fu ampliato con un baraccamento di legno.

Nel 1906 fu aperta al pubblico la nuova Chiesa, aggregata in altro sito, più distante dal fiume. Conservansi in questa tutti gli altari i banchi, l'organo, gli arredi della chiesa demolita, della quale nessun segno resta, che ricordi il luogo dove sorgeva, e dove per tanti secoli si raccolse il popolo a pregare ed adorare Iddio.

IL PASSAGGIO PER ANGUILLARA DEL SOMMO PONTEFICE PIO VI

E' pure scomparsa una lapide, che ricordava un importante avvenimento di cui nei vecchi registri parrocchiali si conserva memoria Papa PIO VI nel 1782 ritornava da Vienna dove aveva fatto visita all'imperatore e diretto a Roma passava l'Adige di fronte alla vecchia Chiesa. Il fatto è così notato da parroco di quel tempo.

"1782 - 20 Maggio seconda festa della S. Pentecoste. Pio VI Sommo Pontefice dopo l'ora sedici giunse in Anguillara, ove fra il numero e

divoto popolo in faccia della casa parrocchiale era allestito un nobile imbarco consistente in due camere ornate sopra una barca, dalla quale più volte benedì il popolo e ricevette numerosi applausi di esultanti evviva, e le fu somministrato un nobile rinfresco dall'Ill.mo Cav.

P. Alvise Mocenigo Cap. e V. Podestà di Padova.

Per perpetua memoria feci fare sopra la canonica direttamente ove passò la seguente epigrafe: "Io Don Gio: Taldo, Parroco D.O.M. nell'anno 1782, 20 Maggio, circa all'ora XVII Pio Sesto Pontefice Mass. reduce da Cesare a Roma. tra concorso di grande popolo - impartiva tre volte la benedizione su imbarcazione finemente adornata, qui, in linea retta dall'iscrizione passò l'Adige".

L'iscrizione surriferita è nel suo originale in latino; a più facile intelligenza l'abbiamo riprodotta in italiano.

L'ORATORIO DEL CAPITELLO

Come fu fatto cenno, è certo che nel 1668 sorgeva in Anguillara un Capitello ove si venerava un'antica immagine di Maria SS. Addolorata e dove i fedeli facevano delle elemosine. Si vorrebbe credere che l'Immagine appartenesse già all'antichissima Chiesa scomparsa quando le inondazioni devastarono il paese. La sua riapparizione non può fissarsi ad un'epoca determinata; è certamente posteriore al 1400 e prima del 1600. Questa apparizione da una pia e costante tradizione del popolo di Anguillara è legata ad un fatto prodigioso di cui però non restano documenti.

Una donna assai religiosa della famiglia Morello detta perciò la Moreletta era sposata ad un marito brutale. Una cattiva notte d'inverno il marito la percòsse, la cacciava fuori di casa, perchè gli armenti bellavano e mancavano di fieno. Oppressa dall'angoscia e dallo sconforto si inginocchiò l'infelice a' piedi di un albero, dal quale scendevano irrigiditi dei tralci di vite pregò la SS. Vergine con intenso dolore ed ingenua fede. Quando si scossi dalla profonda contemplazione con cuore pervaso da sovrumana dolcezza scorse all'intorno il suolo verdeggiante di erba. Lieta la raccoglie e torna a casa; ma il marito che vuol vedere in quel fatto l'effetto di una stregoneria, con maggior furore di prima la ricaccia fuori. Torna la poveretta presso il salice

dove già aveva trovato conforto e fu allora, mentre più fervida usciva dal cuore le parve pesarsi dolcemente tra i tralci ed i rami del salice. Era la statua di Maria SS. Addolorata, quella stessa che ancor oggi con tanta divozione si Venera.

Alla mattina fu un accorrere di popolo commosso da prodigio; l'Immagine fu trasportata alla Chiesa Parrocchiale con grande solennità ma il giorno appresso fu misteriosamente ritrovata nel suo primitivo luogo. Il fattosi ripetè tre volte e perciò fu deciso dalla popolazione di erigerle un Capitello sul luogo dell'Apparizione, quel luogo stesso dove forse in antico aveva già avuto culto ed Altare.

Una mane muliebre, che afferra un tralcio di vite, scolpita in basso rilievo, che si trova murata a destra dell'entrata dell'Oratorio è ritenuta come un'antichissima allusione al surriferito racconto.

oooooooooooooooooooo

Come abbiamo vedute, il Capitello, come luogo cui si legava la divozione del popolo è ricordato nella visita pastorale del 1668.

Nel 1734 pure si parla nella visita Pastorale della Cappelletta ossia Capitello presso gli eredi del fu Zuene Morelle, del quale hanno custodia essendo nei loro beni e di loro casa. Nel 1792 si cominciò a ridurre il Capitello primitivo a piccolo Oratorio per opera di certo Antonio Trevisan e nel 16 luglio 1816 si cominciò a celebrarvi la S. Messa.

A spese del Sig. Giovanni Valerio fu fabbricata nel 1824 una Sagrestia e in quell'anno stesse dai fedeli fu fatto acquisto di tre campane, di cui due ancora rimangono non sappiamo come negli ultimi sessant'anni sia scomparsa la terza.

Quando nel 1855 la popolazione di Anguillara per intercessione della SS. Vergine Addolorata ottenne la liberazione del colera, i parrocchiani s'impegnarono con voto di erigerli un oratorio più ampio che venne costruito nel 1865 nella forma attuale.

Divenne allora il Capitello sede della Congregazione Mariana, ora scomparsa che raccoglieva colà ogni domenica circa 350 fra fanciulli e fanciulle.

L'Oratorio venne ultimato nel 1886 e nel 1887 vi fu eretta la S. Via Crucis.-

È forse più di un secolo che al Capitello si festeggia il lunedì dopo la terza domenica di luglio, e dal 1865 ogni cinque anni in Settembre, si fa una solennità di otto giorni in ringraziamento della liberazione del colera, durante i quali la S. Immagine viene trasportata alla Chiesa Parrocchiale.

CONCLUSIONE

In queste brevi note non abbiamo fatto cenno dell'Oratorio di S. Antonio, antichissimo, esistente da cinque secoli presso l'agenzia ed il palazzo della Ven. Arca; non abbiamo accennato delle confraternite, che tanto lustro diedero alla vita religiosa della Parrocchia, come la confraternita Cappella del Rosario del secolo XVIII e la confraternita del SS. Sacramento, di cui l'altro anno si celebrò tanto solennemente il centenario, nè si parlò qui dell'origine della Festa Eucaristica del 7 Novembre in ringraziamento e ricordo della minacciata rotta dell'Adige del 1839 nè infine vi è cenno degli imponenti lavori del Genio Civile come le grandi idrovore che risanarono perfettamente il territorio ed il ponte sull'Adige, così atteso da tanto tempo ed inaugurato con tanto entusiasmo il 14 febbraio 1921, che costò più di Sei milioni di lire e che tanta vita dona già fin d'ora al nostro Comune.

Queste e molte altre lacune e più dettagliate notizie intorno alle cose dette presentano un campo ancor vasto di ricerche e noi ci auguriamo che abbia a trovarsi che con diligente affetto voglia impiegarvi il suo studio, chè conoscere il proprio paese significa amarlo ed è sacro l'amore alla propria terra.

Fu appunto questo lo scopo che ci mosse a scrivere questi brevi cenni, affinché la generazione presente conoscendo i tesori di pietà e di asprezza accumulato e tramandato dalle molte generazioni passate, senta anche il dovere, che ha verso le generazioni venture e lavori fiduciosa per un avvenire sempre più ricco di pietà, sempre più integro di costumi, sempre più progredito di civiltà e di benessere. La storia c'insegna che della vita cristianamente vissuta nascono opere e costumi, che sopravvivono ai secoli, mentre le sferzose chiassate di chi si crede potente bestemmiando Iddio, sono disperse qual fumo e lasciano eredità di rovine.